

LA BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

UN NUMERO
CENT. 5.

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ARRETRATO
CENT. 10.

Per abbonarsi mandare anticipate:

Lire 1 per tre mesi
" 2 per sei mesi
" 3 per un anno

Per gli annunci in quarta pagina dirigersi all'Agenzia SCATI e presso la *Tipo-Litografia e Negozio A. TIRELLI* — Inserzioni nel corpo del giornale centesimi 50 la linea e spazio corrispondente — Gli annunci fissi e di una certa mole godranno d'uno sconto ragguardevole.

ESCE

al MARTEDÌ d'ogni settimana

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 5 pom. per i vaglia e risparmi. L'UFFICIO TELEGRAFICO sta aperto dalle 7 ant. alle 9 pom. LA BANCA POPOLARE sta aperta dalle 8 ant. alle 4 pom.

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del giornale.

Direzione — Via Nuova — Casa Scuti.

Amministrazione — Presso la Tipografia.

Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

PER PIETRO SBARBARO

La mente profonda, indagatrice, che fu quella del dotto vescovo di Meaux, parlando di questo nostro basso mondo, dimostrò con parole eloquentissime, come nulla in esso fosse duraturo, mentre le fortune più floride, gli affetti più ardenti sfumavano senza posa come le nuvolette aurate del mattino svaniscono ai caldi raggi del sole.

In codesto scambiarsi di avverse e di prospere vicende il filosofo prelato scorgeva una sapienza sovrana che, a parer suo, si compiaceva nel farsi giuoco delle umane creature, mutandone costantemente le sorti, degradando coloro i quali stavano all'apice della ruota della fortuna, e sollevando quelli che stavansi in fondo.

Avremmo un giusto motivo di ritenere siccome completamente vera siffatta teoria, se ci soffermiamo a considerare la sorte toccata ad un egregio uomo, la cui politica carriera ebbe inizio fra noi, e che dopo essere salito in fama ed avere acquistato meritate onoranze per le peregrine doti del suo ingegno, si trova ora precipitato nell'abisso crudele della più spietata noncuranza per parte della ingrata moltitudine e più dolorosamente ancora, per parte di coloro che gli furono fratelli nel santo apostolato di bandire il vero.

PIETRO SBARBARO, il mattoide del Lumbroso, l'uomo d'ingegno potente, per quanti sono cittadini cui la passione non fece velo alla ragione, incominciò, giovinetto, la sua carriera di publicista, scrivendo nella *Bollente*, alla cui redazione partecipavano parecchi uomini saliti ai più alti gradi del potere.

Quando la sventura lo travolse, egli

non iscordò i vecchi amici della *Bollente*, e frammezzo agli strazi della persecuzione cui era fatto segno, trovò la via di mandare loro un saluto affettuoso tutto improntato a mestizia.

A nostra volta sentiamo il debito di rammentare gli antichi legami; dinnanzi al triste spettacolo portoci dalla infelice consorte, prostrata dinnanzi ai regali di Savoia, chiedendo pietà per lo sposo infelice, domandiamo al giornalismo italiano, se rimarrà muto di fronte alla durezza colla quale viene trattato un uomo che prevaricò più per la spinta altrui, che per propria pravità — pravità che, in fondo in fondo, sta tutta in una intemperanza di linguaggio, di gran lunga superata da altri. I nostri autorevoli fratelli alzino la potente loro voce per chiedere la liberazione d'un illustre confratello che, a quest'ora, ha già pagati troppo caramente i falli d'un momento di aberrazione e che, ridonato alla società, può tornarle di giovamento e di decoro.

VALVOLE DI SICUREZZA

Non per voi, garbatissime lettrici, è lo scritto che segue — Saltatelo di piè pari, ammenochè vogliate derogare a quel convenzionalismo che fa risiedere la morigeratezza dei costumi nel fingere d'ignorare ciò che è per contro ad universale conoscenza.

La onorevole nostra consorella la *Gazzetta d'Acqui* annunciava in uno dei numeri passati essere stato adottato dalla Giunta un provvedimento disciplinare contro la guardia daziaria Berruti che non operò in modo da interrompere almeno la consumazione di quel reato di cui ebbe la Corte d'Assisie ultimamente ad occuparsi.

Noi non vogliamo ora discutere con argomentazioni soverchie l'opportunità dell'adottata misura disciplinare, nè il modo col quale la spettabile rappresentanza comunale abbia potuto certificarci del come siansi passate le

cose e del grado di morale responsabilità da chicchessia incontrato in quella malaugurata faccenda.

Ci permettiamo però di osservare rispettosamente alla onorevole Giunta come tal cosa a noi è parsa una minchioneria, non atta a salvaguardare alcuno per l'avvenire da tali turpi attentati, non ispirata da principii d'equanimità perchè non uno, ma trenta e più persone si trovarono quella sera nella identica condizione — e se nulla fecero si è perchè credettero i più che si trattasse di uno dei soliti trattenimenti che in quei paraggi in quella stagione si avvicendano, sempre quasi consenzienti entrambe le parti — A ben altri e meno ridicoli provvedimenti debbono dirigere di comune accordo la propria attenzione i rappresentanti della Autorità amministrativa e politica.

È vero pur troppo; è una vera e propria caccia alla femmina che si esercita nella nostra città; nè sempre è la forza bruta che ne soggioga la resistenza, nè la più temibile. Ma perchè la si esercita? e perchè solo da parecchi anni ha assunto proporzioni così allarmanti?

Perchè un buffo puritanismo congiunto ad una spilorceria formidabile hanno ostruito le valvole di sicurezza indispensabili ad impedire l'esplosione violenta delle passioni che accompagnano l'uomo per legge ineluttabile di natura.

Negare la prepotenza degli istinti sessuali e la forza irresistibile che spinge l'uomo ad avvicinare la donna fino dalla pubertà è lecito sperare non vorrà fare neanche la Giunta rispettabilissima — nella stessa guisa che, per quanto ortodossa e pudica, vorrà essere indulgente così da concedere che la universalità degli uomini male si acconcia a riserbare pel talamo nuziale il tributo dovuto ai diritti della natura.

Ciò posto, privo di sfogo lo accumularsi dei desideri, che pullulano potenti nell'organismo umano, non può essere, non è anzi, una conseguenza deplorabile, ma naturale, lo irrompere in atti che soventi danno delle corna nelle disposizioni del Codice Penale?

S'ha un bel gridare al difetto di educazione e di moralità, all'imperio che l'uomo deve acquistare sulle passioni ed a tante altre belle cose di egual genere... Date uno sfogo alla effervescenza dei sensi, e siate certi che là, dove l'esperienza dimostra va per consueto a scaricarsi l'elettrico sensuale da congenito priapismo e soventi per causa d'ebbrezza origi-